

Teatro

Padrone del mondo «appollaiato» in un minuscolo trono

■ PADRONE DEL MONDO, scritto diretto e interpretato da Mattia Sbragia. Scena di Stefania Benelli. Musiche di Antonio Coppola. Teatro dell'Orologio (Sala Caffè Teatro).

Ricordate Sogni proibiti? Al di là d'ogni riferimento (lecito e plausibile) al travaglio delle generazioni post-sessantottesche, *Padrone del mondo* ci presenta un personaggio che somiglia parecchio al Walter Mitty incarnato a suo tempo, sullo schermo, da Danny Kay, o al suo stretto parente inglese Billy il bugiardo. Solo che, qui, per fantasticare meglio, il monologo-giovanotto — cui Mattia Sbragia presta voce, aspetto e parola — si è ritirato, benché in perfetta salute, su una sedia, o nei suoi immediati dintorni, occhieggiando appena, da una finestra, sulla vita del prossimo; dalla quale può prendere spunto, all'occasione, per le sue avventure tutte mentali: tragedie e commedie minime, che talora s'infilano l'un nell'altra come in un gioco di scatole cinesi.

Così, ad esempio, il Nostro immagina di lavorare come impiegato nel più grigio e buro-

cratico degli uffici; ma quell'impiegato, a sua volta, immagina di essere un prigioniero che, con astuzia e pazienza, prepara la propria evasione... Del resto, quando la catena dei sogni da sveglia rischia di farsi troppo pesante, la si può sempre interrompere, prima di venire schiacciati.

Appollaiato, dunque, sul suo minuscolo trono, o compiendo rari gesti e movimenti attorno ad esso, il padrone del mondo — espone soprattutto in un fuso verbale che potrebbe allungarsi all'infinito (ma che, nella realtà dello spettacolo, dura poco più di mezz'ora) la propria quietudine pallida riflessa, se si vuole, di follie ben più grandi e inquietanti.

Mattia Sbragia, comunque, tratta la materia con ironica leggerezza, tenendosi in sufficiente equilibrio fra identificazione e distacco. Come attore, simpatico e comunicativo (alle spalle ha già una varia e solida esperienza), compensa le lacune e fragilità del testo, quel suo frequente pancelare verso lo sketch da cabaret o la marchella goliardica.



Mattia Sbragia nel suo monologo «Padrone del mondo»

● **BARACCA DA FIERA** di e con Carlo e Alberto Colomai. Da martedì alla SALA UMBERTO.

Olimpionici delle arti a Los Angeles nella scorsa estate, i Colomai (Carlo Colomai e Alberto Vitali, cognati fra loro), anche grazie alla notorietà derivatigli dalla partecipazione ai film «La strada» e «Il clown» di Fellini rappresentano un po' ovunque la linea di confine fra il teatro e il circo. Ma si tratta, evidentemente, di un teatro molto particolare, fatto soprattutto di improvvisazioni e di un circo altrettanto particolare, senza leoni né elefanti. Ma la loro stravagante comicità gli assicura anche qui a Roma, come ormai quasi in ogni parte del mondo, un grande successo.

● **MADAME BOVARY** di Massimo Franciosa e Giancarlo Sbragia da Flaubert. Da martedì alle ARTI.

Capolavoro noto e stranoto, già passato al setaccio sia dal cinema, sia dalla televisione, «Madame Bovary» approda anche al teatro. Giancarlo Sbragia, con l'aiuto di Giovanna Ralli, riproporrà in un'atmosfera «da camera» i continui scontri fra illusioni romantiche e realtà quotidiana: saprà Emma concretizzare i propri sogni? ● **I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA** di Gio-

vanni Testori, regia di André Ruth Shammah, con Franco Parenti. Da mercoledì al VALLE. I grandi miti sono sempre quelli di Manzoni e del suo romanzo, ma Testori li ha trasportati all'interno di una piccola comunità che sotto la guida di un «maestro» tenta di dare nuovo e — eventualmente — più moderno vigore a quegli stessi miti; proprio nel momento in cui questi si confrontano con il pubblico. E bisogna anche ricordare che questo spettacolo segna la rinascita della collaborazione fra Testori e il Pierluigi di Milano che in passato diede grandi risultati, soprattutto con la famosa trilogia «Amleto», «Macbeth» e «Edipo».

● **FABULAZZO OSCENO - GIULLARATA** di e con Dario Fo. Da sabato al TEATRO TENDA.

Ritorna Dario Fo e ritorna proprio sotto quella tenda che alcune stagioni or sono lo vide protagonista di un grande successo di pubblico. Forse proprio memore di quel successo «personale», il nostro attore-autore-regista propone uno spettacolo che in buona misura ricalca lo schema comico-satirico di «Mistero buffo» (che appunto trionfò qui a Roma). Ma questa lunga tirata da solista prelude al nuovo spettacolo della coppia Fo-Rame, «Quasi per caso una donna: Elisabetta», che debutterà sempre al Teatro Tenda alla fine del mese.

RockPopJazz

Un audace sguardo su quanto avviene nell'uso della voce

Da mercoledì 9 al Teatro circo SPAZIO-ZERO, in via Galvani, è protagonista la vocalità contemporanea con «The Voice», una rassegna curata da Alvin Curran, che nello spazio di sette concerti si propone di gettare un esauriente sguardo su quanto avviene oggi nel campo dell'avanguardia e della sperimentazione nell'uso della voce; un campo animato dalla continua tensione della ricerca, di cui era maestro in Italia l'indimenticato Demetrio Stratos, alla cui memoria questa rassegna è idealmente dedicata.

Mercoledì si apre con lo stesso Curran,

ormai già ben noto al pubblico romano grazie alla lunga militanza nel gruppo Musica Elettronica Viva. Più suggestiva la proposta di scena giovedì e venerdì: una versione tutta vocale dei «Pagliacci» di Leoncavallo ad opera del Roy Hart Theatre, un'compagnia di trenta elementi, che presenterà anche «Musique pour Marsyas».

Sabato sarà la volta di un solista, Carles Santos; poi domenica tredici sarà di scena una delle figure di spicco della rassegna, la soprano greco-inglese Diamanda Galas. Ingresso lire 10.000.

Martedì 8 al PIPER CLUB, via Tagli-

amento 9, in occasione del 50° anniversario della nascita di Elvis Presley, vengono chiamati a raccolta tutti i rockers romani per un party in onore del King Crolo, organizzato dalla Super Show in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed il Daily American. Video e filmati da «This is Elvis», ban-chetti di popcorn lotteria con estrazione di vari dischi naturalmente di Elvis, o, dulcis in fundo, Bobby Solo e Little Tony che interverranno a riproporre dal vivo alcuni successi di Presley.

al.so.



Esiste un'onda mediterranea?

Esiste un'onda mediterranea? Una «wave» italiana che, pur se imparentata, non sia necessariamente suddita delle tendenze indicate dal pop e dal rock di marca inglese? Sì, esiste, secondo i Monodroma, formazione romana di appena un anno di vita, ma già ben nota nel circuito cittadino, ed apprezzata per la loro musica semplice — ma non facile — elabo-

rata miscela di melodia e ritmi mutuati dalle influenze «straniere». I Monodroma sono Stefano Savi Scarponi, alla chitarra e synth, Raimondo Mosci alla batteria, Paolo Peligioni al basso e Daniele Nuvola alla voce. — Si dice che siete un gruppo che «intellettualizza» troppo la propria musica. Voi cosa rispondete?

«Che non si tratta di intellettualizzazione, ma di ricerca. Quando progetti qualcosa di creativo, quando, come nel nostro caso, vuoi ottenere nuove sonorità, è giusto partire dall'analisi di ciò che già si sta facendo, senza però dipenderne. Vollevamo evitare l'aprossimativismo di certi gruppi di cantanti; diciamo che cerchiamo di essere un po' entrambi le cose, un po' concettuali, un po' istintivi. — È soprattutto la ritmica a rendere particolare la vostra musica? — Usiamo il 5/4 anziché il solito 4/4, partendo dalla convinzione che si può comunicare anche cambiando leggermente il linguaggio. Poi di particolare c'è anche il modo in cui Daniele canta. Lui ha una voce «classica italiana e la usa per quel che è, non come certi gruppi che passano a cantare in italiano ma con l'impostazione inglese. L'italiano ha una sua musicalità che va rispettata. — Infine, qualcosa sulla vostra attività dal vivo. — Pensa che nel giro di un anno abbiamo fatto otto concerti ed in tutto ci hanno visto 2600 persone; segno che l'interesse del pubblico c'è, quando le proposte sono valide».

Alba Solaro

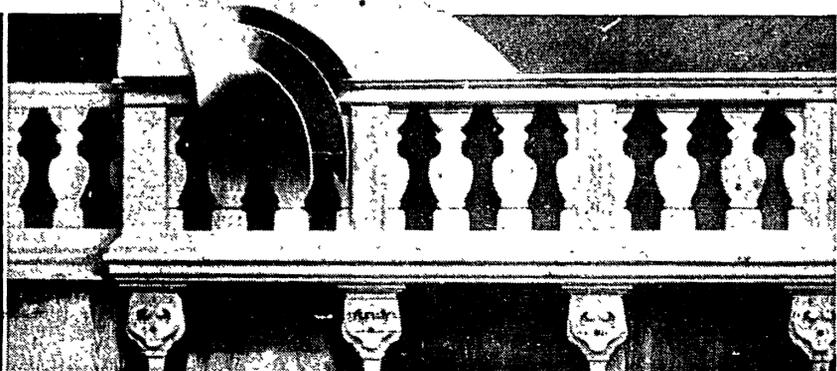
Cinema

Delle pellicole e del surrealismo (con piaceri e rischi)

● **Filmstudio**, via Ori d'Alberty 1/c. Allo «Studio due» è in corso la seconda parte della maxi-rassegna dedicata al surrealismo ed al cinema. Non è la prima volta che il Filmstudio si occupa di questo argomento, ma l'impostazione è decisamente nuova, partendo dalla prospettiva delle pellicole che i surrealisti stessi consideravano vicine alla loro poetica, fino agli autori consapevolmente surrealisti come Duniel, ed a quelli come Maya Deren che trasposero l'eredità surrealista nel cinema underground americano.

Una breve sezione è dedicata anche al cinema dadaista, dov'eramente in questi due movimenti erano strettamente imparentati fra loro. Certo, raccogliere ed ordinare tutto il materiale cinematografico che possa avere attinenze col surrealismo non è impresa facile; come fa notare il curatore della rassegna, Americo Sbardella, «La rassegna si trasforma in un viaggio senza fine nel cinema tout court, essendo il cinema nella sua stessa essenza surrealista. Oggi e domani sono previsti film di Hans Richter come «Dadascope», e «Meshes in the afternoon» di Maya Deren. Da martedì a sabato protagonista è Luis Buñuel con i film del periodo messicano (martedì). Che sono anche quelli più interiormente surrealisti, e poi quelli più noti del periodo spagnolo e francese, da «Viridiana» al «Fascino discreto della borghesia» al «Fantasma della libertà».

Allo «Studio uno» per tutta la settimana è in programmazione una prima di autore, «Elisa, vida mia» di Carlos Saura, che vale a



Italo Scelza: «Grande particolare centrale», 1983

Arte

Italo Scelza: un barocco che chiude ombre e sangue

● **ITALO SCELZA** — Alatri, Palazzo Gottifredo; ore 10/12 e 17/19.

Tra il 1983 e il 1984 — un inverno a Catania e circa un anno di lavoro nello studio in Caciara, sotto Supino — Italo Scelza ha realizzato un ciclo di dipinti inseriti in moduli architettonici scelti nel barocco catanese di Palazzo Biscari, e ancora acquerelli, disegni, incisioni. Ha avuto come preziosi collaboratori lo scenografo Carmine Ricciarini napoletano e il falegname Giovanni Sarandrea caciara. Nel catalogo sono scritti di Gianfranco Proietti organizzatore della mostra, di Paolo Portoghesi e del committente siciliano Virgilio Anastasi.

Non è in catalogo, ma è esposto, un grande trittico che è fuori

dalla bella serie barocca intitolata «Gli stucchi colorati dal sole» ma, guardandosi dalla ricerca pittorica catanese, finisce per essere il quadro forse più interessante: è un'immagine livida e orrida, verde-azzurra, di figure umane spettrali al lavoro dopo il terremoto. Paolo Portoghesi inserisce la ricerca di Scelza in Sicilia nel «decento della memoria» come saranno ricordati gli anni Ottanta e parla, a ragione, di «rinascita degli archetipi».

Ma il vero discorso pittorico di Scelza comincia proprio laddove finisce quello di tanti attuali pittori, scultori e architetti nostalgici del museo e di antichi stili. Nelle strutture architettoniche barocche di Catania Scelza ha individuato e poi strappato con l'immaginazione una serie di cornici, chiamiamole così, che spalancano campi visivi in tutto o in parte aperti su figure umane e situazioni umane tragiche e fatte oggetto di violenza.

Nei moduli architettonici ora ha bella evidenza la materia del legno pino di Russia ora essa è schermata da tela grigia. Ora la struttura fa da cornice al dipinto ora è toccata di pittura. Tali moduli architettonici, siciliani stucchi colorati dal sole, saranno immagini di un presente italiano abbuiato, mangiato dalle ombre, che ora sanguina ora ha pelle viscida di serpe; gli uomini sono umiliati, offesi, come abitanti un sottosuolo dostoevskiano. La pittura è su legno e il colore verde-azzurro o rosso ha quel particolare smalto che ha il colore di manieristi come Pontorno, Rosso Fiorentino e Beccafumi. Non è colore locale; è colore sognato e di un sogno orrido, patetico, delirante.

Allora la cornice barocca appare come il piatto dove sarà posata la testa del Battista. Sicilia, Italia, di sangue e di orrore ed è proprio un sole nero il nostro. Ed è un «notturno» il grande quadro della ricostruzione dopo il terremoto.

Dario Micacchi

● **FERNANDO FARULLI** — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; dall'8 gennaio, ore 18, al 28 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Quadri di mare, di tuffatori, di misteriosi esploratori delle ultravaci profondità marine. Quadri recenti di grandi e medie dimensioni raccolti sotto il titolo «Le mura di Atlantide ed Atlantide», certo, è il moderno continente sommerso della pittura da cercare, da rinvenire. Fantasia e felicità del dipingere cercando — come dice Ottavio Cecchi che è, con Alfonso Gatto e Dano Micacchi, il presentatore — la verità che giace al fondo.

● **EQUILIBRIO: 11 ARTISTI ASTRATTI** — Galleria Cem-

balo Borghese, largo Fontanelle Borghese 19; dal 12 gennaio al 5 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

Con una presentazione di Carlo Belli, polemica com'è giusto contro le mode effimere e i giudizi catastrofici che sentenziano la morte dell'arte, qui si presentano undici artisti astratti — cosmo-artisti imbarcati su una navicella spaziale a cercare l'alba — di varie ricerche: Paolo Cotani, Guilia Napoleone, Riccardo Guarni, Luisa Zanibelli, Claudio Oliveri, Claudio Verna, Rodolfo Orvini, Carlo Lorenzetti, Bruno Conte, Giuseppe Uccini, al trionfo il magico Melotti.

● **GIANNETTO FIESCHI** — Accademia di Belle Arti, piazza S. Pietro in Montorio 3; dal 10 gennaio ore 13 fino al 31 gennaio.

Dopo anni di assenza da Roma, torna e espone Giannetto Fieschi solitario anticipatore di tante ricerche pittoriche tra pop e informale. I nuovi dipinti

sono una vera sorpresa per le valenze esistenziali e psichiche profonde nella figurazione.

● **EDITH BIEBER** — Galleria il Canovaccio, via delle Colonnelle 27; dal 7 al 23 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Berlinese, da tre anni in Italia, Edith Bieber disegna severamente a grafite sassi sbriciolati, conchiglie e frammenti di statue romane con un grafismo apparentemente impassibile ma segretamente melanconico. È presentata da Antonello Trombadori e Maurizio Calvesi. Ha un disegno minuzioso e analitico alla maniera di Vespi-gniani, gelidi totem che vengono da un passato visto come su un tavolo operatorio.

Musica

Novità al Canovaccio: compositori e poeti vanno sottobraccio

● **ANNO NUOVO A SANTA CECILIA** — Riparte oggi i battenti l'Auditorio di Via della Conciliazione. Alle 17,30, Gerd Albrecht accompagnerà con l'orchestra il pianista Paolo Restani nel secondo Concerto di Liszt. Il programma è completato da Carmina Burana di Orff, dei quali, forse, non si sentiva la mancanza. Ai solisti di canto e al Coro dell'Accademia si aggiungerà il Coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci, musicista che già ha fatto molto, e molto ancora potrebbe fare se il mondo non fosse così distratto. Si replica domani alle 21 e martedì alle 19,30. Santa Cecilia riprende venerdì (alle 21), nello stesso Auditorio, la stagione cameristica con il «Trio Beaux Arts», interprete di Revel, Mozart e Schumann.

● **UN «CAVALLINO» IN RITARDO** — La prima del primo spettacolo di balletto al Teatro dell'Opera è rinviata da stasera a martedì. Il corpo di ballo del nostro teatro, con Diana Ferrara, Ivan Liska e Piero Martelletta nei ruoli protagonisti, presenta il cavallino gobbo, con musica di Rodion Scedrin. Una favola nella quale un poveretto mette in difficoltà il cavallo. Un balletto del genere si era avuto, in Russia, già sul finire del secolo scorso. Dirige il maestro Alberto Ventura Scuderi, risale al 1955 e fu scritto da Scedrin per la grande ballerina Maya Pissetskaja che, dall'anno scorso, cura le sorti del corpo di ballo del massimo teatro romano.

● **L'ANNO EUROPEO DELLA MUSICA** — Il Gonfalone inaugura giovedì alle 21 nella Chiesa di San Lorenzo in Damaso (Piazza della Cancelleria) l'anno europeo della musica. Suona l'Orchestra «Arrigo Petrosino», diretta dal maestro Giovanni Guglielmo. In programma, pagine di Bach.

● **PATRIZIA CERRONI E IL JAZZ** — C'è ancora una replica, stasera alle 21, nel Teatro di Trastevere dello spettacolo di balletto, intitolato Concerto, inventato da Patrizia Cerroni e dai suoi Danzatori Scalti su musiche jazz di Giovanni Tommaso e Massimo Urbani.

● **L'ULTIMA STRAVAGANZA** — Si avrà domani alle 20,45 — Aula Magna della Cancelleria — l'ultimo concerto affidato al gruppo «La stravaganza». L'orchestra da camera di Milano, diretta da Roberto Abbado, suona musiche di Mozart e Ciaikovski. Nel concerto si configura il suono anno della musica, consacrato a Bach, Haendel e Scarlatti.

Una preziosa iniziativa ha ospitato la Galleria «Il Canovaccio»: un incontro, cioè, tra poesia e musica, tanto più importante in quanto coinvolge poeti e musicisti (uno, per la verità, ma che vale per tutti: Nino Porto) del nostro tempo. I poeti si sono talvolta ostentati a scrivere «parole» per le canzoni, ma la cosa adesso è diversa.

Nino Porto — allievo di Ghedini — compositore ispirato e legato alla grande tradizione lirica, ha messo in musica numerose poesie di Alfonso Gatto, Leonardi Sinigaglia, Siro Angeli, Maria Luisa Astaldi, Elio Filippo Accrocca. Gli ultimi due erano presenti alla manifestazione che ha avuto, in un intervento di Accrocca, la grande illuminazione. Erano presenti anche il compositore e gli interpreti, ma non hanno suonato né cantato. È stato messo un disco (della EDI PAN) che va sempre più accendendo la sua presenza nel campo della cultura musicale) e le liriche sono state ascoltate così. Un disco inviolabile.

I poeti dicono i versi che poi sono cantati da Giorgio Gatti (un baritono straordinario, esperto nell'antico e nel nuovo) e Giuseppe Arista, calati con intensità nella interpretazione dei testi, musicisti dal Canovaccio con una vena immediata e aderente al clima poetico. Versi commossi e riflettenti, come quelli dell'Astaldi e dell'Accrocca, la scomparsa della madre e del figlio.

C'era al Canovaccio un sacco di gente, anche un tantino sorpresa della «cosa». Perché? Monteverdi, forse, non metteva in musica i versi del Tasso? E allora l'usanza e tutto sta a ripristinarla, a vantaggio d'una crescita culturale, tanto più auspicabile quanto più, a dispetto della loro persistenza vitalità, alcuni si ostinano a ritenere finite per sempre sia la musica che la poesia.

Erasmo Valente

QuestoQuello

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3) - Dopo una breve pausa il club riparte giovedì 10 gennaio (ore 21.30) con il Labicano sextet. Una nuova formazione capeggiata dal batterista Tony Abruzzese e composta da Maurizio Mani (tromba), Mario Longo (sax tenore), Sergio Basile (chitarra), Tommaso Vitale (piano), Stefano Benedetti (basso).

● **Venerdì sabato e domenica** (ore 21.30) tornano nella cantina vecchie e pregevoli conoscenze: il chitarrista Ivo De Paula, il bassista Alessio Urso e il percussionista Osvaldo Mazzei.

● **MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico 16) - Oggi due appuntamenti (ore 16.30 e 21.30) con Marcello Rosa e Enzo Scoppa. Da domani a giovedì suona invece un jazzista americano, Harry Sweet Edison, accompagnato da Cinzia Gizzi, Massimo Monconi e Bruno La Gattola.

● **FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 3) - Anno nuovo, vita nuova, ci scrive Cesareo. Auguroni! Oggi il consueto «Folkstudio Gioviana». Martedì e mercoledì due serate (ore 21) con ottimi solisti della forza giovanile romana: Gianni Palombo e Marco Rossetti con le loro chitarre finger-picking. Giovedì torna, dopo lunga assenza, l'eccezionale chitarrista italo-americano Mario Falés: di nuovo rock e blues. Venerdì e sabato serate da Firenze un altro notevole chitarrista blues, Patrizio Dal Duca, per lungo tempo vissuto negli Usa, a contatto con i big, da T.J. Wheeler a Louisiana Red. Presenterà due serate di blues elettrico.

● **FOLK PRESENTINO** - Oggi finisce la rassegna sul cinema e altro. Alle 16 e alle 18 «Paperino & Company», alle 20.30 «Superman III». Alle 22.30 gran finale in discoteca con il D.J.s di Radio Città Futura.

● **LA CILEGIA** - L'Associazione delle attività del tempo libero per bambini e ragazzi organizza questa mattina alle ore 10 una grande gita con 10 carrozzerie piene di bambini guidati dalla Befana. Ci sarà anche una banda musicale. Si parte da via Sora, 13 (Primavalle), poi piazza Clemente XI, via Borromeo, piazza Capocelato, via Torremuzia ritorno.

● **META** - Giovedì 10 (ore 9) nei locali del Circolo San Lorenzo (Via dei Latini 73) riprendono gli appuntamenti settimanali con i giochi creativi dell'ARCI. Questa volta verrà presentato «Meta», uno dei giochi logici inventato da un italiano.

INVIATO... **NOVA JETTA** a vs. disposizione per un giro di prova presso i punti vendita
Autocentri Balduina la VOLKSWAGEN in tutta Roma
via Appia Nuova 803
... c'è da fidarsi

Tre volumi, tre record. Il consumo più basso - la superficie-posti più ampia - il bagagliaio più grande